

Consiglio Regionale del Piemonte

PR1



A00032188/A0300C-01 07/09/17 CR

CL-02-18-02/1171/2017X

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

ORDINE DEL GIORNO N. 1167

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

trattazione in Aula

trattazione in Commissione



OGGETTO: *Applicazione di nuove e migliori metodologie disponibili per il monitoraggio ambientale e sanitario dell'aria e del suolo in Regione Piemonte.*

Premesso che:

- in Regione Piemonte sono circa 600 gli impianti industriali di tipo IPPC - *Integrated pollution prevention and control*, Direttiva 96/61/CE, che ricadono sotto la normativa del d.lgs. 3 Aprile 2006, n. 152, Titolo III bis della Parte 2, concernente le condizionalità ambientali e sanitarie da soddisfare da parte degli impianti stessi all'interno delle procedure VIA e VAS in fase di Autorizzazione Integrata Ambientale;
- la qualità dell'aria in Regione Piemonte è fra le peggiori in Europa, come conseguenza di diversi fattori geomorfologici e di matrice antropica (impianti industriali, traffico, etc.). Ciò è testimoniato anche dalle numerose procedure di infrazione comunitaria sulla qualità dell'aria;
- tra la Regione Piemonte e Arpa Piemonte sono state attivate delle progettualità che prevedono l'implementazione della rete di monitoraggio ambientale del suolo per la valutazione della contaminazione da fonti diffuse e la determinazione dei valori di fondo. Nel 2014 è stata pubblicata la relazione finale "*Analisi ambientale sulla contaminazione diffusa (suolo e acque sotterranee) del territorio regionale per la definizione di valori di fondo per diverse categorie di inquinanti - Implementazione della rete di monitoraggio ambientale del suolo per la valutazione della contaminazione da fonti diffuse e la determinazione dei valori di fondo*". L'ARPA Piemonte da anni realizza un sistema di monitoraggio dei suoli del territorio piemontese, progettato per fornire dati omogenei e validati relativi ai principali contaminanti, da utilizzare come supporto scientifico di riferimento in attività correlate alla valutazione della qualità del suolo e all'applicazione delle normative che riguardano la contaminazione ambientale.
- recentemente l'ISS (Istituto Superiore di Sanità) di Roma ha proposto al Ministero dell'Ambiente, ad ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e ad ARPA Puglia, l'utilizzo della metodica, messa a punto dal Centro Comune di Ricerca di Ispra, per il monitoraggio ambientale e sanitario del territorio prossimo all'impianto ILVA di Taranto. La metodologia proposta prevede, oltre al monitoraggio del suolo, anche il monitoraggio dell'aria tramite analisi ad hoc sui muschi.

Osservato che:

- nel monitoraggio dei Pollutants Organic Persistent (POPs), quali IPA, diossine, furani, nonché per il monitoraggio di metalli e metalloidi, la letteratura scientifica internazionale indica come maggiormente idonei, come bioindicatori, i muschi, sia autoctoni che trapiantati;
- i muschi sono i bioindicatori più utilizzati a livello mondiale per valutare le concentrazioni di metalli pesanti e di composti organici presenti sia nell'aria che al suolo. In tale ambito, è utile menzionare il progetto "Atmospheric Heavy Metal Deposition in Europe" ideato dal prof. A. Rühling e avviato nel 1990. A livello nazionale il Centro Comune di Ricerca di Ispra ha avviato un progetto che ha visto l'utilizzo dei muschi in abbinamento ai suoli per valutare la qualità e le ricadute di metalli pesanti, metalloidi, diossine, furani e altri composti organici su tutto il territorio della Regione Lombardia;
- l'utilizzo dei muschi nei monitoraggi ambientali consente inoltre di valutare l'effetto accumulo di inquinanti, nonché di individuare l'origine (se antropica o naturale) delle ricadute al suolo di inquinanti;
- presso il Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea sono state stilate le linee guida per l'utilizzo dei muschi in abbinamento ai suoli (R.M. Cenci, 2008. Guidelines for the use of native mosses, transplanted mosses and soils in assessing organic and inorganic contaminant fallout. EUR 23292 EN ISBN 978-92-79-08719-6. ISSN 1018-5593. 35 pp.).

Considerato che:

- il d.lgs. 152/2006 riguardante la tutela ambientale prevede la campionatura a terra fra le modalità di monitoraggio dei terreni;
- in Italia sono presenti già diversi casi di monitoraggio dei terreni per la rilevazione di inquinanti tramite campionature a terra, tra i quali si segnala la modalità di campionamento top-soil (a terra) impiegata fra gli altri da ARPA Umbria per il monitoraggio di siti quali il SIN di Terni-Papignano o del polo di incenerimento di Maratta, come riportato nella relazione ARPA Umbria, Ricerca Diossine e PCBs, attività svolta da ARPA nel periodo 2003-2010;
- anche il Manuale per le indagini ambientali nei siti contaminati (2006) di APAT (ex Agenzia per la protezione dell' ambiente e per i servizi tecnici, attualmente accorpato in ISPRA) prevede la campionatura a terra ai fini del monitoraggio ambientale;
- il bio-monitoraggio tramite muschi è raccomandato da ISPRA e dall'ISS di Roma come forma avanzata di monitoraggio ambientale e sanitario;
- a livello europeo, all'interno del progetto *European surveys of heavy metal accumulation in mosses*, ogni cinque anni vengono eseguite analisi sui muschi relativamente alla ricaduta di inquinanti in 28 Paesi UE;
- la suddetta metodologia è utilizzata anche dalla Provincia Autonoma di Bolzano, sul cui sito istituzionale troviamo il seguente comunicato:

"Nei muschi l'apporto di nutrienti ed acqua avviene principalmente attraverso le precipitazioni atmosferiche e non dal suolo. I muschi fungono da bioaccumulatori in quanto

*si arricchiscono di sostanze provenienti dall'aria. La forma di accrescimento di molte specie di muschi, come ad esempio *Hylocomium splendens*, permette la filtrazione dell'aria, e aumenta così l'apporto atmosferico sulla pianta. Il vantaggio del rilevamento dei metalli nei muschi rispetto alla determinazione diretta in campioni di precipitazioni atmosferiche è che nei muschi le concentrazioni sono più elevate grazie all'accumulo attivo, mentre nelle precipitazioni le concentrazioni sono spesso al di sotto del limite di rilevabilità”;*

- nella letteratura internazionale le applicazioni dei bioindicatori, nella specie i muschi, sono numerosissime e sono utilizzate nel monitoraggio dei più disparati campi di attività.

Il Consiglio regionale,

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE A

- avviare, come previsto dalla legislazione nazionale (d.lgs. n. 105 del 26 Giugno 2015), un programma strutturale e non episodico di monitoraggio al suolo degli inquinanti, prevedendo anche l'impiego delle tecnologie e metodologie più avanzate di analisi, compresa l'analisi dei muschi;
- promuovere l'apertura di un tavolo di confronto con le Regioni e le Province autonome concernente le avanzate metodiche, in alcuni casi già applicate, di analisi al suolo degli inquinanti tramite muschi, includendo nel suddetto tavolo anche esponenti di Regioni europee che applicano monitoraggi strutturali dei suoli tramite muschi;
- promuovere accordi volontari con i gestori degli impianti IPPC titolari di nuove istanze ovvero di istanze di modifica assoggettate a VIA o verifica di assoggettabilità a VIA, ovvero con i gestori di impianti esistenti ai quali sono ascrivibili responsabilità certe di ricadute al suolo di contaminanti derivanti dal loro ciclo produttivo, per monitoraggi in via sperimentale dei suoli tramite i muschi come bioindicatori, come descritti in premessa.

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)